



Frassinagodiciotto
insideout



Artistocratic

Biografie fotografi

Davide Bramante

Davide Bramante nasce a Siracusa il 7 novembre 1970. Opera dal 1991, realizza lavori video, installazioni e fotografie. Già inserito nella collezione di Unicredit con otto lavori, dopo aver vinto due borse di studio, è tuttora l'unico italiano, alla prestigiosa Franklin Furnace Foundation di New York. Ha esposto: nel 1998 alla Galleria d'arte Moderna di Bologna; nel 2000 al MOMA di New York nella collettiva "The Present of Future"; al Palazzo delle Esposizioni di Roma nel 2001; al Palazzo delle Papesse nella mostra "Melting Pop" a cura di Gianluca Marziani nel 2003; oltre alla partecipazione al Premio Cairo del novembre 2006. Ha esposto anche in diverse collettive e personali in Europa e negli Stati Uniti, e nelle maggiori manifestazioni fieristiche internazionali, quali Art Basel, ARCO (Madrid) ed alla FIAC di Parigi.

Diplomato in Scenografia all'Accademia "Albertina" di Belle Arti di Torino e successivamente all'Accademia "Fidia" di Belle Arti di Cosenza, attualmente insegna Fotografia e Mass Media presso l'Accademia di Belle Arti "Michelangelo Castello" di Siracusa, dove è tornato a vivere nel 1999 dopo tredici anni trascorsi tra Torino, Roma, Milano e New York.

Franco Fontana

Franco Fontana nasce a Modena il 9 dicembre 1933 e comincia a fotografare nel 1961. Frequentatore dei "Fotoclub", si dedica prevalentemente a un'attività amatoriale, anche se svolge ricerche estetiche su diversi temi. Nel 1963 espone alla Terza Biennale Internazionale del Colore a Vienna; l'anno dopo, "Popular Photography" gli pubblica, per la prima volta, un portfolio con testo di Piero Racanicchi. Tiene le prime esposizioni personali nel 1965 a Torino (Società Fotografica Subalpina) e nel 1968 a Modena (Galleria della Sala di Cultura). L'esposizione nella città natale segna una svolta nella sua ricerca.

La sua complessa attività e il rilievo internazionale della sua produzione possono essere compendiate in alcune cifre: gli sono stati dedicati oltre 40 libri, pubblicati da editori italiani, francesi, tedeschi, svizzeri, spagnoli, americani e giapponesi; ha esposto in musei pubblici e gallerie private di tutto il mondo - oltre 400 sono le mostre personali e di gruppo che ha finora tenuto. Sue opere figurano in importanti collezioni pubbliche e private. Ha ottenuto importanti riconoscimenti e premi, in Italia e all'estero. Ha collaborato e collabora con riviste e quotidiani, ha tenuto workshop e conferenze all'estero e in numerose città italiane; ha collaborato con il Centre Georges Pompidou, e con i Ministeri della Cultura di Francia e del Giappone. Tra le tante campagne pubblicitarie da lui firmate, vanno almeno ricordate quelle per: Fiat, Volkswagen, Ferrovie dello Stato, Snam, Sony, Volvo, Versace, Canon, Kodak, Robe di Kappa.. E' direttore artistico del Toscana FotoFestival.



Frassinagodiciotto
insideout



Maurizio Galimberti

Maurizio Galimberti, nato a Como nel 1956, è un artista di fama internazionale conosciuto come fotografo Instant artist e creatore del movimento Dada Polaroid: la sua fotografia si è sviluppata nel corso del tempo in una dimensione di ricerca e scoperta del ritmo e del movimento. L'artista ha mosso i primi passi con una Widelux per un progetto on on the road, dopo il quale ha scoperto la Polaroid con la quale lavora da più di 20 anni. La creatività e la progettualità sono le caratteristiche principali della sua tecnica più nota: il mosaico, strumento attraverso il quale ha trovato il modo per esprimere il dinamismo e per reinventare una tecnica già esistente, ma fino ad allora mai sviluppata in modo tanto efficace. Galimberti ama considerarsi un pittore che può mischiare i colori e creare nuove emozioni attraverso l'uso di uno strumento apparentemente molto semplice, ma allo stesso tempo estremamente suggestivo.

Andrea Pacanowski

Dalle fotografie di questo artista, traspira il senso del tempo che lento passa tra uno scatto e l'altro, esattamente come avviene in pittura nel raggiungimento di una sedimentazione espressiva. Nelle opere fotografiche di Pacanowski il tempo scandisce simil pennellate materiche, che sovrapponendosi l'una all'altra, finiscono nel generare architetture segniche sterminate: non nella loro estensione spaziale, ma nella profondità e nel peso esistenziale che esse suggeriscono, di una vita vissuta fino ad ora, con estrema passione. Con le sue fotografie egli vuole significare un modo particolare di fare arte, con la quale instaurare un dialogo, come per rendere l'opera stessa dissolubile in un processo di relazioni interattive in continua metamorfosi. Egli compone la sua opera al pari di un musicista: la immagina perfettamente già nella sua mente e si serve per realizzarla di strumenti in totale armonia con i suoi pensieri, dando vita a quel sistema artistico di apertura, per cui ci si possa dirottare su strade prive di frontiere e in continua evoluzione. Si tratta di un'aspirazione per certi aspetti alchemica, nel tentativo riuscito di creare un linguaggio basato sulle sinestesie e sugli aspetti polisensoriali che risiedono appunto nelle probabili diversità di espressione. Tutti questi elementi messi insieme assumono in Pacanowski significato e urgenza particolari, fin dal primo momento in cui questo artista si prepara a creare il set per il suo primo scatto.